

LUNEDÌ, 25 NOVEMBRE 2013*Pagina 15 - Cronaca***IL COMITATO “VIA LA NEBBIA”**

«Se Coveri vuole che ci calmiamo paghi tutti i debiti»

CORREGGIO Burrasca sulle parole di Matteo Coveri (Amtrade holding Ag), proprietario di En.Cor, che ha accusato comitati e opposizione di Correggio di essere in preda a comportamenti isterici e di non voler portare il progresso nella cittadina emiliana. A Coveri, dopo le risposte dell'opposizione, si aggiungono le obiezioni del comitato "Via La Nebbia". «Coveri – dicono dal comitato – concede un'intervista che, se voleva essere un assist al sindaco, in realtà si rivela piuttosto un "de profundis", in quanto di fatto smantella i principali argomenti difensivi adottati dall'amministrazione comunale in questi mesi». A partire dalla domanda sul perché En.Cor è stata venduta: «Perché i suoi bilanci erano in perdita, dice Coveri. Risposta esatta, lo dice la legge e, modestamente, lo diciamo anche noi da tempo. Solo sindaco e company si sono ostinati a oscurare o a sminuire quello che è il motivo principale di questo esito, non un dettaglio di contorno. En.Cor non era un gioiellino perseguitato da un destino cinico e baro, ma un'azienda che anziché produrre energia e profitto produceva bilanci in rosso». Il comitato è in accordo con Coveri su un altro punto. «Crediamo che sia il sindaco sia Pellegrini siano i principali responsabili di questo bel risultato ma gli altri organi che ne affiancavano l'attività esecutiva (Giunta) avrebbero dovuto controllare e il consiglio comunale e i partiti che vi sono rappresentati chiedere conto del suo operato. E sono tutt'altro che innocenti. Lo abbiamo ripetuto nella nostra assemblea del 26 ottobre: non godono più della nostra fiducia». E poi iniziano le obiezioni. «In realtà l'obiettivo polemico di Coveri è la nostra città, in preda, secondo lui, di "un'isteria collettiva" che impedisce a En.Cor/Amtrade di lavorare e investire milioni di euro nel nostro territorio. "Ma mi faccia il piacere!", risponderebbe Totò, e noi con lui. Se davvero vogliono che ci "diamo una calmata", comincino a pagare i debiti, poi ne ripariamo. Dice Coveri che loro avevano provato a sostituire le lettere di patronage del Comune con loro garanzie, ma la banche non le hanno accettate. Chissà perché! Forse sono isteriche anche le banche? O piuttosto le garanzie offerte da En.Cor/Amtrade non erano tali da convincerle a stracciare quelle del Comune? Per cui, ribadiamo, Coveri cominci a pagare i debiti di En.Cor, invece di straparlare sui nostri umori». (s.p.)